



# Enti locali & Federalismo



IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

Slitta la pubblicazione del dl in G.U. Castelli: un equivoco. La misura costerà circa 400 mln

## Terremoto, Superbonus in salvo I cittadini colpiti nel 2009 e 2016 non perdono il 110%

DI FRANCESCO CERISANO

**M**arcia indietro del governo sull'estensione anche alle zone del Centro Italia colpite dai terremoti del 2009 e del 2016 dello stop allo sconto in fattura e alla cessione del credito da Superbonus 110%. La stretta, decisa dal ministro dell'economia **Giancarlo Giorgetti** e contenuta nel decreto legge approvato martedì dal consiglio dei ministri, risparmierà i comuni ricompresi nel cratere del Sisma. La misura per il 2024 cuberà circa 400 milioni, di cui 330 relativi al Sisma 2016 e 70 per il terremoto del 2009.

La correzione sarà effettuata subito sul testo del decreto legge uscito martedì da palazzo Chigi e che sembrava avviato verso una rapida pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Il nuovo testo andrà quindi alla bollinatura della Ragioneria dello stato nella nuova versione che salverà il Superbonus nelle aree terremotate. Per la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale bisognerà quindi attendere.

**Guido Castelli**, commissario alla ricostruzione, e destinatario principale per tutta la giornata di ieri degli appelli dei sindaci e delle associazioni delle autonomie a sollecitare un dietrofront del governo, tira un sospiro di sollievo. Anche se non vuole parlare di marcia indietro. "Sono sempre stato certo che si sia trattato solo di un fraintendimento generato dalla lettura di bozze non ufficiali e ho sempre confidato nella ragionevolezza del governo", spiega a ItaliaOggi. "La soluzione individuata dal governo va nella direzione giusta perché esclude dall'area di intervento normativo una specifica fattispecie di Superbonus che rappresenta un 110% che potremmo definire di necessità perché consente di integrare il contributo Sisma con quel po' che serve a evitare l'accollo a carico dei terremotati". "Il contributo Sisma a causa dell'inflazione si è rivelato non più sufficiente a garantire l'adeguamento sismico che richieda-



Guido Castelli

mo per gli edifici e per questo abbiamo previsto la possibilità di aggiungere il 110% per la parte di accollo. Diversamente, avremmo avuto una ricostruzione a metà che in parte sarebbe stata a carico dei terremotati".

Per il periodo aprile-dicembre 2024 la correzione costerà circa 330 milioni per quanto riguarda il Sisma 2016 e 70 milioni per gli interventi relativi al terremoto del 2009. Un plafond che secondo Castelli dovrebbe essere del tutto sufficiente a coprire gli interventi se si considera che nel 2023, anno che ha fatto segnare il record delle liquidazioni, si sono spesi 260 milioni.

Nel 2023 la ricostruzione privata ha fatto segnare numeri record con la liquidazione alle imprese impegnate sui cantieri del cratere di un contributo sisma pari a 1 miliardo e 300 milioni (+73% rispetto al 2021 e +37% rispetto al 2022).

"Sono felice che l'equivoco si sia chiarito perché un conto sono le code del Sismabonus ordinario del 2023 che hanno portato a uno splanamento di 12 miliardi, un altro il 110% applicato alle case danneggiate dal Sisma che ha una dimensione finanziaria di gran lunga inferiore, come detto pari a 260 milioni nel 2023", ha precisato il commissario straordinario.

"La ricostruzione è entrata in una fase decisiva, grazie all'enorme lavoro messo in campo dalla struttura commissariale, in continuità tra l'ex commissario Giovanni Legnini e l'attuale commissario Castelli con la spinta decisiva dei sindaci",

IL CAMMINO DEL PROVVEDIMENTO

### Fissato il percorso parlamentare Si parte dal Senato (con urgenza)

DI CRISTINA BARTELLI

**D**ecreto Superbonus, salta la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale ma il percorso parlamentare è già disegnato. La giornata di ieri è stata condotta sul filo del ragionamento se eliminare dalla nuova stretta, e consentire dunque il permanere delle disposizioni attuali, tutta l'area in blocco. Oppure mantenere la stretta ma prevedendo esenzioni, ad esempio per quanto riguarda i lavori sulle prime case. O, ancora, ricomprendere il beneficio entro determinati tetti di spesa. La soluzione alla fine è stata l'esclusione del cratere dalla stretta (si veda altro articolo in pagina). L'effetto di tutto ciò è stato comunque il rinvio della pubblicazione del decreto legge, che era atteso già ieri sera in Gazzetta Ufficiale e dunque in Parlamento dopo la pausa festiva. Il provvedimento, a tal proposito, è stato incardinato al Senato e ieri il presidente della commissione finanze del Palazzo Madama, Massimo Garavaglia, ha fatto sapere che "Non appena arriverà lo incardineremo con urgenza".

Le proteste

Dopo la lettura delle bozze del decreto legge approvato in consiglio dei ministri il 26 marzo (si veda ItaliaOggi del 27 e 28 marzo) si è subito levato un coro di proteste bipartisan.

Nella maggioranza sia FI sia FdI hanno manifestato l'auspicio che il provvedimento possa essere migliorato dalle Camere. Il rinvio della pubblicazione gioca un ruolo non di poco conto. Il decreto legge nell'eliminare le cessioni del credito e lo sconto in fattura per le situazioni in cui ancora permanevano ripropone altre eccezioni. Stabilisce, infatti, che le regole

non cambiano, restando in vigore le disposizioni abrogate, per tutti gli interventi per cui in data antecedente all'entrata in vigore del decreto sia stata presentata tutta una serie di documentazione, dalla Cila alla richiesta di acquisizione del titolo abitativo, dalla delibera assembleare alla presentazione di accordo vincolante sull'avvio dei lavori con versamento di acconti.

Terzo settore e Onlus

Se la maggioranza parlamentare spinge per le modifiche che risparmiino le aree interessate alla ricostruzione dall'opposizione, il Pd in particolare chiede di ripensare alla stretta che penalizza terzo settore e onlus. Il decreto legge, nelle norme contestate, ha cancellato le disposizioni di "favore" relative agli interventi effettuati in relazione a immobili danneggiati dagli eventi sismici nonché in relazione a immobili danneggiati

ti dagli eventi meteorologici verificatisi a partire dal 15 settembre 2022 e per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza. Per questi casi era prevista una sorta di disciplina in deroga al primo blocco del decreto legge 11/2023 e dunque si poteva operare ancora attraverso il meccanismo della cessione dei crediti e dello sconto in fattura. Poi i tentativi di mediazione per tentare di ammorbidire l'abrogazione dell'articolo 1 comma 1 lettera b) del nuovo decreto superbonus. Il percorso, nonostante la strada della mitigazione imboccata, resta comunque impervio considerata la guerra apertamente dichiarata dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti a ciò che resta delle disposizioni che, come ha più volte sottolineato, hanno portato i conti dello stato fuori controllo.

© Riproduzione riservata

ha osservato il sindaco di Teramo e coordinatore delle Anci del cratere sisma 2016 **Gianguido D'Alberto**, tra le voci più critiche nella giornata di ieri sul pasticcio Superbonus prima che arrivasse la notizia della correzione del governo. "Lo stop a cessioni del credito e sconti in fattura per le zone colpite dal ter-

remoto rappresenterebbe una mannaia per cittadini e imprese, come peraltro rilevato dalle stesse associazioni del settore edile".

Sulla stessa lunghezza d'onda **Andrea Gentili**, presidente regionale di ALI Marche e sindaco di Monte San Giusto, che aveva chiesto al governo di ascoltare i

territori individuando una soluzione giusta per tutelare tanti borghi, case, famiglie e territori che attendono da tempo".

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura  
di Francesco Cerisano  
fcerisano@italiaoggi.it